

Il vertice di Cancun visto dall'Unione Sovietica e da Cuba

Mosca resta critica e dà le cifre del suo aiuto al Terzo mondo

La TASS respinge le accuse di disinteresse e afferma che gli USA hanno portato l'incontro in un «vicolo cieco»

A Belem (Lisbona) avanza il PCP e arretrano destra e PS

LISBONA — Le elezioni municipali svoltesi domenica a Belem, un quartiere periferico di Lisbona che include anche zone residenziali, hanno registrato un nuovo successo del Partito Comunista Portoghese (che ha conquistato il seggio in più), una netta flessione della coalizione governativa di centro-destra — formata da socialdemocratici, dc e monarchici — di «Alleanza democratica» (che ha perduto il seggio e la maggioranza assoluta) ed anche una flessione (seppure contenuta) del Partito Socialista.

Colloqui di Giuliano Pajetta a Mogadiscio

ROMA — È rientrato da Mogadiscio, dove ha rappresentato il Partito comunista italiano alle manifestazioni celebrative del XII anniversario della rivoluzione somala, il compagno Giuliano Pajetta, membro del CC e responsabile della sezione emigrazione.

Dal nostro corrispondente MOSCA — Assente da Cancun per sua scelta, l'URSS ne ha seguito l'andamento con non celerità interesse e con la preoccupazione evidente che il dialogo Nord-Sud (almeno nella versione realizzata nella località messicana) potesse giungere a qualche risultato vantaggioso per l'immagine degli Stati Uniti nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Mosca, pur con qualche segno di imbarazzo, ha tuttavia continuato a seguire la via di sempre: quella di non mescolare le carte del suo «dialogo» con il Sud del mondo con quelle del ben altrimenti complesso discorso che divide i paesi industrializzati (e gran parte ex colonizzatori) dei paesi sottosviluppati.

Un nutrito florilegio di citazioni tratte dalla stampa dei paesi del Terzo mondo ha fornito all'agenzia sovietica numerose occasioni per dimostrare che si trattava di una tesi non manifestamente infondata. Citati, in particolare, il «Diario di Caracas», l'algerino «Rivoluzione africana», il mozambicano «Noticias», il quotidiano dello Zimbabwe «Herald», le dichiarazioni del rappresentante nigeriano a Cancun e quelle, dalla lontana Teheran, del ministero degli Esteri iraniano.

A fronte di queste cifre, insistono le fonti sovietiche, ci sono i 580 miliardi di dollari di debito (in 10 anni — nel 1971 erano 64 miliardi) — sovraccaricati di nove volte che i giovani paesi «devono» accumulare nei confronti dei loro «partners» occidentali. Quale dialogo c'è dunque stato a Cancun? Per Mosca — che in tal modo esprime una esigenza critica nei confronti di quei paesi sottosviluppati che vi si sono prestati — l'altro che un tentativo di far uscire il vapore dalla pentola per evitare l'esplosione.

luppatti che vi si sono prestati — l'altro che un tentativo di far uscire il vapore dalla pentola per evitare l'esplosione. Tentativo che, peraltro — scriveva nei giorni scorsi un altro commentatore della TASS, Yuri Bershnoi — ha avuto un risultato «praticamente nullo» a causa dei «disaccordi sostanziali» e delle «differenti impostazioni» che i paesi più industrializzati e quelli sottosviluppati hanno manifestato su quasi tutti i problemi.

A quale «spirito di cooperazione» si è riferito il segretario di stato americano — scrive la TASS — quando a ben noto che «i profitti delle multinazionali hanno raggiunto la cifra fantastica di 100 miliardi di dollari? E come è possibile — afferma l'osservatore politico Ivan Abimov — che il presidente degli Stati Uniti affermi che Cancun è stato un «immenso successo», quando proprio gli USA hanno condotto l'incontro in un vicolo cieco rifiutando la ferma intenzione di voler «mantenere il carattere ineguale» degli attuali rapporti tra potenze imperialiste e paesi sottosviluppati?

Un nutrito florilegio di citazioni tratte dalla stampa dei paesi del Terzo mondo ha fornito all'agenzia sovietica numerose occasioni per dimostrare che si trattava di una tesi non manifestamente infondata. Citati, in particolare, il «Diario di Caracas», l'algerino «Rivoluzione africana», il mozambicano «Noticias», il quotidiano dello Zimbabwe «Herald», le dichiarazioni del rappresentante nigeriano a Cancun e quelle, dalla lontana Teheran, del ministero degli Esteri iraniano.

Giulietto Chiesa

Castro: non ci fidiamo degli impegni USA

Il presidente cubano ha chiesto un «grande sforzo di cooperazione internazionale»

L'AVANA — La chiusura del 20° congresso dei comitati di difesa della rivoluzione ha offerto a Fidel Castro l'occasione per un lungo discorso nel quale ha affrontato diversi temi internazionali ed interni, cominciando da quelli della pace e dello sviluppo che nei giorni scorsi erano stati al centro delle discussioni tra il leader cubano ed il compagno Berlinguer. Da poche ore si era chiusa la conferenza di Cancun, dalla quale Cuba era stata estromessa per il veto statunitense, e Fidel, pur riservandosi un giudizio più completo per quando avrà in mano tutti gli elementi di giudizio, ha affermato che, nonostante la buona volontà e i meriti indubbi del Messico e del presidente Lopez Portillo, Reagan aveva già colpito a morte la conferenza con i discorsi al Fondo monetario internazionale e a Filadelfia.

Fidel Castro ha ricordato la gravità estrema della crisi che attraversa il mondo e che colpisce tutti i paesi, compresi quelli socialisti. «Nessuno — ha detto Fidel Castro — ha in tasca una risposta certa ed efficace. Noi diciamo che uscire dalla crisi è possibile solo sulla base di un grande sforzo di cooperazione internazionale con la partecipazione di tutti i paesi e di tutti i popoli».

La corsa di Reagan agli armamenti

In contraddizione con questa profonda esigenza di cooperazione e di pace vi è invece la tremenda corsa agli armamenti scatenata dall'amministrazione Reagan che è gravissima per le enormi somme di denaro che vi vengono impiegate, ma anche perché dimostra che «questo gruppo fascistoide che dirige gli Stati Uniti non ha nessun altro progetto per uscire dalla crisi se non quello della forza, della corsa agli armamenti, della bomba atomica».

Fidel Castro ha parlato della campagna propagandistica contro Cuba, la quale tende ad insinuare che tutto quanto succede in Centro America, tutte le lotte di liberazione, come quella del Salvador, o per l'indipendenza nazionale come quella del Nicaragua, siano frutto dell'espansionismo cubano. Si dice, invece — ha aggiunto — sulla «massiccia ed eroica presenza di maestri, di medici, di costruttori cubani in tanti paesi, come per esempio in Nicaragua, dove vivono nei posti più impervi e dimostrando come anche un paese povero come Cuba possa, se lo vuole, aiutare i paesi più poveri. Nei giorni scorsi due di questi maestri cubani sono stati assassinati da una banda controrivoluzionaria nicaraguense in una casa di contadini a 8 ore di cammino dal paese più vicino, dove insegnavano l'alfabeto a bambini e ad adulti che non avevano mai visto in vita loro un maestro. «Certo — ha detto Fidel — nessuna delle grandi agenzie di stampa capitaliste parlerà e racconterà al mondo la storia di questi due umili maestri assassinati».

Castro è poi passato a parlare di problemi interni, annunciando che il crollo del prezzo dello zucchero sul mercato internazionale costringe i dirigenti cubani a rivedere alcuni piani economici. In un anno infatti il prezzo dello zucchero è passato da poco più di 30 a 11 centesimi di dollaro la libbra. Per questo e per far fronte agli aumenti salariali che hanno toccato circa 2 milioni e mezzo di lavoratori, nelle prossime settimane verranno aumentati alcuni prezzi che sono fermi a Cuba da circa 20 anni. Gli aumenti dei redditi verranno d'altra parte riassorbiti dallo Stato anche con altri mezzi. È stata annunciata, tra l'altro, l'offerta di nuovi servizi e prodotti e una nuova politica del risparmio che fino ad ora però non è mai stata incentivata, al punto che le banche non pagano nemmeno gli interessi ai depositanti.

Giorgio Oldrini

La riunione dei ministri degli Esteri a Bruxelles

Nessuna decisione dei dieci sull'invio di truppe nel Sinai

Netta opposizione della Grecia, perplessità dell'Olanda, del Belgio e della Gran Bretagna, preoccupazione dell'Italia

BRUXELLES — L'invio di una forza multinazionale nel Sinai per il controllo della evacuazione della zona dagli occupanti israeliani non ha trovato, ieri, l'accordo dei ministri degli Esteri dei dieci paesi della Comunità. Se ne parlerà di nuovo al consiglio dei ministri che si terrà a metà novembre, dopo la visita di lord Carrington a Riad; ma sembra da escludere che si possa arrivare a un consenso. Alla forza multinazionale, in esecuzione degli accordi di Camp David, gli USA e l'Egitto sollecitano la partecipazione di contingenti di truppe italiane, inglesi, olandesi e francesi. Ma al consiglio di ieri si sono manifestate una netta opposizione da parte della Grecia, che vuole intensificare il dialogo e la cooperazione con i paesi arabi contrari all'iniziativa, e serie perplessità da parte dell'Olanda, del Belgio e della Gran Bretagna.

L'Italia chiede innanzitutto che ci sia unanimità dei dieci nel caso si decida la costituzione della forza multinazionale; ma anche al nostro ministero degli Esteri si è preoccupato per le ripercussioni negative che si potranno avere nel campo arabo.

«Dopo Cancun», lo stato dei rapporti tra paesi industrializzati e paesi meno sviluppati e le iniziative da prendere per favorirne lo sviluppo sono stati un altro degli argomenti affrontati dai dieci ministri degli Esteri. Il vertice di Cancun è servito, secondo il ministro degli Esteri inglese, a creare maggiore comprensione dei problemi e a dare nuovo slancio alle azioni da prendere: tuttavia a parere di lord Carrington, la formula e lo schema di Cancun non verranno più ripresi. L'Europa ha un'altra posizione da quella degli Stati Uniti e proseguirà nelle proprie iniziative.

I dieci si sono trovati d'accordo sullo stanziamento di cinquanta miliardi di lire per interventi eccezionali per combattere la fame, ma nessun accenno è stato fatto alla risoluzione approvata all'ultima sessione del Parlamento europeo, con la

quale si chiedeva un impegno eccezionale per mettere a disposizione seimila miliardi di lire. D'accordo anche sulle proposte avanzate dal commissario Pisanì perché, oltre all'aiuto immediato, si proceda ad azioni congiunte di carattere globale per la realizzazione di strategie alimentari capaci di coordinare sia gli sforzi nazionali dei paesi in via di sviluppo, che gli aiuti bilaterali. Due riunioni, una a livello di esperti e una a livello politico, si terranno a Roma, entro la fine dell'anno, con l'obiettivo di allargare e programmare l'azione contro la fame.

La gran parte della riunione del consiglio è stata dedicata all'esame delle proposte della commissione per un rilancio della comunità europea. Profondi i dissensi che si sono manifestati sullo sviluppo delle nuove politiche comunitarie relative all'energia, alla ricerca, all'industria, la formazione professionale, e sulla riforma della politica agricola.

Arturo Barioli

Lettera OLP a Colombo per l'uccisione di Sharar

BEIRUT — È superato il momento difficile nei rapporti tra Italia e OLP che sembrava delinearsi in seguito all'assassinio del dirigente palestinese Majed Abu Sharar, avvenuto a Roma il 9 ottobre. In una lettera «molto amichevole» che sarà recapitata nei prossimi giorni al ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, il capo del dipartimento politico dell'OLP Faruk Kaddumi ribadisce la volontà di mantenere buone relazioni con l'Italia. Lo ha annunciato ieri in una intervista il rappresentante dell'OLP a Roma, Nemer Hamad, il cui rientro a Roma è previsto per domani. Dopo l'uccisione di Abu Sharar, Nemer Hamad era stato richiamato a Beirut e l'OLP aveva comunicato che non sarebbe rientrato «fino a quando non fosse stata fatta piena luce sul crimine».

Nell'intervista Nemer Hamad ha detto di aver discusso a lungo di questo problema con il presidente dell'OLP Yasser Arafat. «A livello politico — ha detto — mi pare che eventuali malintesi (tra OLP e Italia) siano stati chiariti. Per quel che riguarda l'inchiesta, naturalmente noi ci auguriamo che gli assassini di Abu Sharar vengano scoperti e puniti». In merito della lettera di Kaddumi a Colombo, Nemer Hamad ha detto che si tratta di «una lettera molto amichevole» ed ha aggiunto che fare luce su questo crimine è nell'interesse sia delle autorità italiane che del popolo palestinese. «Lasciarsi trascinare in una polemica fra il governo italiano e l'OLP significherebbe fare il gioco di coloro che hanno ucciso Abu Sharar anche per sottrarre i rapporti con l'Italia».

Hamad ha poi detto che la polizia italiana «non era stata informata ufficialmente del fatto che Abu Sharar, per motivi di sicurezza, aveva preso alloggio all'Hotel Flora sotto un altro nome». Abu Sharar, ha detto, «si sentiva sicuro a Roma, città che amava molto e visitava spesso. Forse proprio questa sua sensazione di sicurezza gli è costata la vita». «Noi siamo convinti — ha ribadito Hamad — che l'attentato sia opera di agenti israeliani».

L'ambasciatore: Rabb è in Usa per «normali consultazioni»

ROMA — Nessun commento, da parte dell'ambasciatore USA, alle voci secondo le quali l'ambasciatore Maxwell Rabb sarebbe stato richiamato a Washington per sottrarlo a un possibile attentato libico. «Non siamo autorizzati a pronunciarci su questioni relative alla sicurezza — ha dichiarato ieri a un'agenzia di stampa un portavoce della sede diplomatica — le uniche fonti autorizzate, in questo campo, sono i responsabili dei servizi di sicurezza a Washington».

Lo stesso portavoce, comunque, ha tenuto a ribadire la versione ufficiale sull'improvvisa partenza di Rabb, già fornita l'altro giorno dal Dipartimento di Stato, secondo la quale l'ambasciatore è stato richiamato temporaneamente a Washington «per normali consultazioni».

Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato sono state richiamate ieri sera anche in una nota diffusa da Palazzo Chigi che definisce le voci «completamente libico» e destituite di ogni fondamento.

Da altre fonti dell'ambasciata statunitense vengono un commento ironico sulle voci di un «complotto libico per uccidere Rabb» (probabilmente a Washington si sono accorti un po' tardi del servizio di Newsweek, che alcuni giorni fa aveva anticipato le «rivelazioni») e la conferma che il principale motivo del temporaneo richiamo dell'ambasciatore è il problema degli aerei AWACS che gli USA dovrebbero vendere all'Arabia Saudita. Rabb — fanno notare all'ambasciata — è partito per gli Stati Uniti da Milano, dove si trovava per una visita di routine, il 14 ottobre, quando, cioè, è stato informato del «no» che la Camera dei rappresentanti aveva opposto alla vendita degli AWACS all'Arabia. Sarebbe stato lo stesso presidente Reagan a chiedergli di rientrare per sostenere le ragioni della amministrazione in vista del voto che sulla vicenda dovrà esprimersi domani il Senato. «Ieri, intanto, le voci sulla vicenda hanno trovato il primo commento da parte libica. «Tutto quanto è stato pubblicato sull'argomento — ha dichiarato Ali Attia, dell'ufficio popolare socialista della Jamahiriya libica a Roma — non ha alcun fondamento. Se la Jamahiriya libica ha motivi di contrasti politici, li ha con l'amministrazione Reagan, non certo con l'ambasciatore, che è un esecutore di ordini».

1-30 novembre. Un'iniziativa dell'Associazione Medici Dentisti Italiani

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT MEZZI DI PREVENZIONE DENTALE

“Durante tutto novembre, oltre 1.000 medici dentisti volontari del Mese della Prevenzione Dentale vi aspettano per una VISITA GRATUITA. Un controllo è indispensabile per la salute di denti e gengive, e oltre tutto in questa occasione potrete imparare tante cose utili sull'igiene orale”.



Dall'1 al 30 novembre 1981 si svolgerà la più grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata realizzata in Italia a favore dei cittadini.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese. Questo provoca non solo dolorosi problemi personali, ma è una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Ma tutto ciò non è inevitabile: appunto la PREVENZIONE è l'arma (così poco conosciuta che potremmo davvero definirla segreta!) che si può e si deve impiegare.

Ben consapevole di tutto ciò l'AMD ha voluto che il NOVEMBRE 1981 fosse l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione. Cardini della prevenzione dentale sono le visite di controllo dal medico dentista e l'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale.

Perciò appunto, grazie alla collaborazione volontaria di oltre 1.000 medici dentisti di tutta Italia, durante il Mese della Prevenzione sarà possibile PER TUTTI AVERE UNA VISITA GRATUITA DI CONTROLLO E RICEVERE PREZIOSI CONSIGLI DI EDUCAZIONE DENTALE.

Come fare? Basta una telefonata ad uno dei medici dentisti volontari per prenotare il vostro appuntamento.

Troverete l'elenco dei nomi e numeri di telefono sul primo numero di Novembre di Oggi, Espresso, Panorama, Bella, Annabella, Salve, Starbene, oppure chiedetelo in farmacia.

L'AMD ringrazia tutti i Volontari e la Casa Mentadent, la cui fattiva collaborazione ha consentito questa straordinaria iniziativa.



MESE PREVENZIONE DENTALE

Per legge possono esercitare l'odontoiatria esclusivamente i laureati in medicina e chirurgia regolarmente abilitati.